

Dopo quattro mesi di stallo istituzionale è stato raggiunto l'accordo tra governo e regioni

Patto per la salute, siglata l'intesa

Vasco Errani: si riapre una fase di leale collaborazione

«Abbiamo siglato l'intesa». Lo ha dichiarato Vasco Errani, al termine della conferenza stampa del 23 ottobre a palazzo Chigi. Quindi dopo quattro mesi molto impegnativi di stallo istituzionale è stato raggiunto l'accordo tra governo e regioni per la redazione del nuovo Patto per la salute 2010-2. Le regioni a questo punto riprenderanno i lavori istituzionali nelle Conferenze Stato-regioni e Unificate. Si riapre così una fase di leale collaborazione «da confermare con la reciproca coerenza».

«Questa esperienza insegna che è un bene non arrivare a situazioni di stallo istituzionale», ha sottolineato Errani. «C'è stato uno scambio di responsabilità tra le regioni e il governo in relazione alla spesa sanitaria». L'iniziativa delle regioni è sempre stata unitaria e quest'unità ci ha consentito di ottenere che il governo prendesse atto delle nostre motivate ragioni. Dobbiamo evitare di produrre deficit», ha detto Errani. «Le regioni si assumono la responsabilità di coprire eventuali deficit. La novità è che questo può avvenire o con meccanismi automatici, come addizionali e blocco turnover, con risorse proprie» prese

dal bilancio regionale.

«Oltre la soglia del 5% di deficit», ha spiegato Errani, «le regioni si impegnano a piani di rientro, che vengono valutati

prima da una commissione tecnica, se il tavolo dell'economia e della salute verificano uno scostamento di ragione finanziaria o di ragione sanitaria.

Fatta questa fotografia, a cui partecipano le regioni, gli indirizzi per il piano di rientro, che deve fare il governatore, vengono valutati da una commissione

paritetica regioni-governo». Se il piano di rientro non dovesse passare, «scatterà la procedura di commissariamento».

Da: regioni.it

Revisione del Regolamento autonomia possibile

Verbale dell'incontro del 14 settembre 2009 con le Ooss dei pensionati del lavoro dipendente e Capla dei pensionati del lavoro autonomo sulla revisione del Regolamento di attuazione del Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine di cui all'articolo 41 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6, emanato con Dpreg. 21 febbraio 2007, n. 35 e successive modifiche.

Premesso che in data 10 settembre 2009

Tra le parti sopra elencate si è svolto un incontro preparatorio che, per la parte riferita al percorso di revisione dell'attuale regolamento Fap, è stato occasione di specifico confronto e approfondimento sulle richieste avanzate da Spigil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil e Capla Coordinamento associazioni pensionati lavoratori autonomi con nota del 5 agosto u.s. Per ulteriori modifiche da apportare al testo già illustrato a tutte le organizzazioni sindacali nel corso di una riunione appositamente convocata lo scorso 22 luglio.

Su invito dell'assessore Kosic, i tecnici Laura Visentin per il servizio programmazione interventi sociali della Direzione centrale salute e protezione sociale e le dottoresse Erica Cecotti, Caterina Porro e Miriam Totis in rappresentanza dell'area welfare dell'Ass 5 Bassa Friulana, che svolge un'azione di supporto alla Direzione sugli aspetti tecnico-metodologico connessi con la messa a punto della nuova disciplina del Fap. I tecnici hanno illustrato il nuovo testo del regolamento che rappresenta, rispetto alla versione proposta nella citata riunione del 22 luglio, l'esito della più recente rielaborazione effettuata sulla scorta di alcuni approfondimenti condotti

direttamente dagli uffici, delle osservazioni contenute nella menzionata nota sindacale del 5 agosto.

- Nell'occasione sono state inoltre fornite motivazioni che suggeriscono, almeno per ora, di non riceverne altre;
- rispetto all'ipotesi di concordare fin da subito sul testo in esame, le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità che vengano accolte le richieste sindacali nella loro interezza e hanno colto l'occasione per richiamare l'attenzione dell'assessore sull'importanza di potenziare, anche sul piano finanziario, gli strumenti dedicati al sostegno della domiciliarità;
- a fronte delle precisazioni e degli orientamenti espressi dall'assessore sia nel corso che a conclusione del dibattito, è stato congiuntamente deciso di rinviare al giorno 14 settembre 2009, presso la stessa sede, l'eventuale adesione al testo da ultimo proposto, dopo un ulteriore approfondimento sui suoi contenuti nelle sedi sindacali più opportune.

Tutto ciò premesso

In data 14 settembre 2009, alle ore 16.30, a Trieste, presso la Direzione centrale salute e protezione sociale, le parti menzionate nella parte introduttiva del presente verbale concordano sul fatto che il testo allegato al verbale medesimo quale parte integrante, fatte salve le modifiche di carattere formale che si rendessero successivamente necessarie, venga trasmesso alla giunta regionale per la sua approvazione preliminare, con la quale prenderà avvio l'iter formale di revisione del regolamento in parola.

Il diritto alla terapia antidolore

DI LIVIA TURCO

Nessuno sia solo e senza dignità nella malattia, nessuno sia solo e senza dignità nella fase finale della vita, nessuno subisca il dolore di una malattia quando può essere evitato. Questi sono gli obiettivi delle cure palliative e delle terapie antidolore. In Italia ci sono 250 mila malati, di cui 10 mila bambini e adolescenti. 160 mila sono malati oncologici e 90 mila affetti da altre patologie. Solo il 40% dei malati oncologici e solo l'1% di quelli non oncologici ha accesso alle cure palliative. Il 25% della popolazione vive una malattia cronica con dolore acuto che diventa così malattia nella malattia. Poche sono però le persone che accedono alle terapie antalgiche. Siamo gli ultimi in Europa per l'uso di farmaci antidolore.

È dunque molto importante la legge votata all'unanimità alla camera e da noi tenacemente voluta, Disposizioni per la promozione delle cure palliative e delle terapie del dolore. Essa definisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore come un diritto per assicurare la dignità della persona e come una presa in carico complessiva della persona nella sua dimensione fisica, psichica e spirituale.

La legge si propone di realizzare due diritti fondamentali: la libertà di scegliere il luogo in cui concludere la propria vita, sia essa la casa, l'ospice, l'ospedale, la casa di riposo; la continuità di cura, per assicurare

durante tutto il percorso di avvicinamento alla morte una presenza costante di operatori competenti. Questi due diritti sono resi possibili attraverso la costruzione di una rete di servizi e prestazioni dotata di un team multidisciplinare che costituiscono «i livelli essenziali di assistenza sociali e sanitari». La legge dedica inoltre molta attenzione alle cure palliative pediatriche e prende in carico tutti i malati terminali, non solo quelli oncologici. È prevista, inoltre, la semplificazione della prescrizione dei farmaci antidolore con il superamento del «ricettario speciale» e il passaggio nella farmacia di principi attivi cannabinoidi che sono importanti per lenire il dolore di malattie come la sclerosi laterale amiotrofica e la sclerosi multipla. Ci dispiace che il governo e la maggioranza non abbiano accettato un altro punto fondamentale da noi posto, perciò ci siamo tenacemente battuti: il riconoscimento della professionalità degli operatori che hanno maturato sul campo lavorando negli ospiti e nelle strutture, la mancata definizione di una specializzazione medica post laurea.

Infine, la questione delle risorse che restano ancora insufficienti. Tutta via è un importante risultato essere riusciti a strappare, attraverso una forte battaglia, 150 milioni di euro annui per il prossimo triennio alla promozione della rete delle cure palliative e delle terapie antidolore.

Da: l'Unità

Errani: sulla sanità raggiunto un accordo importante

Il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, ha espresso soddisfazione per l'esito del confronto con il governo. «L'impegno unitario e il senso di responsabilità delle regioni hanno permesso di riportare in un clima di leale collaborazione il rapporto con l'esecutivo. Ora», ha dichiarato Errani, «ci auguriamo che agli impegni presi seguano i fatti». Rispetto alle ipotesi iniziali proposte dal governo, l'intesa raggiunti oggi prevede un incremento del Fondo sanitario nazionale. Quindi le risorse di sponibilità ammontano a 106,2 miliardi per il 2010 pari a un incremento di 2,8 miliardi rispetto alla proposta iniziale del governo. Per il 2011, l'ulteriore incremento sarà di 2,4 miliardi; per il 2012 l'aumento è di 3 miliardi. È un risultato importante per i cittadini perché consente una maggiore sostenibilità del servizio sanitario nazionale.

«L'esecutivo ha poi riconosciuto», ha proseguito Errani, «il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza per il 2010 di 400 milioni e la disponibilità a rivedere le risorse per il Fondo sociale, con un leggero incremento già previsto per il 2010. Rispetto a quest'ultimo tema il governo si è in ogni modo impegnato a distinguere nell'ambito del fondo sociale le risorse per l'Inps che consentirà una migliore programmazione regionale. Sono stati poi riattivati i finanziamenti per gli investimenti in sanità, un incremento di risorse pari a 4,7 miliardi per il triennio 2010-2012

e un ampliamento delle disponibilità complessive dell'art. 20 legge 67/88 (investimenti in sanità) aumentando le risorse da 23 a 24 miliardi. Si tratta», ha spiegato Vasco Errani, «di un risultato positivo che consente al servizio sanitario di affrontare con maggiore tranquillità il triennio 2010-2012 che resta in ogni modo difficile. Ci trovia di fronte in ogni caso a un trend di crescita annua del finanziamento in feriere rispetto a quello tendenziale e a quello reale del costo registrato in questi anni. Rispetto alle difficoltà finanziarie e d'accesso ai servizi che si registrano in alcune zone del paese, governo e regioni hanno assunto una responsabilità comune per sostenere l'unitarietà del servizio sanitario nazionale. Si tratta di un altro aspetto importante dell'accordo raggiunto che riguarda le modalità di procedure d'affiancamento delle regioni con gravi problemi finanziari o d'erogazione dei servizi attraverso una più efficace redazione, valutazione e attuazione dei piani di rientro. Abbiamo poi ribadito che la Costituzione assegna alle regioni la competenza esclusiva in materia di turismo e abbiamo chiesto che le scelte del ministero debbano essere preventivamente concordate e condivise con le regioni. Infine», ha concluso Errani, «per quanto concerne il Fondo per le aree sottosviluppate (Fas), le risorse per i programmi attuativi sono confermate ed è garantita l'immediata impugnabilità per i programmi approvati».

L'assessore regionale alla sanità Vladimir Koscic: è un intervento assolutamente ineludibile

Riorganizzare le reti ospedaliere

Un settore che fattura 180 milioni di euro e ne costa 1.200

Vladimir Koscic, assessore regionale alla sanità, non ha dubbi. «La razionalizzazione e riorganizzazione della rete ospedaliera sono ineludibili, a fronte di un fatturato complessivo di 180 milioni e un costo di 1.200 milioni». «Se si considera, riferendosi anche alla carenza delle dotazioni organiche, che con le stesse tariffe i privati svolgono alcune delle stesse attività, guadagnandoci, è chiaro che ci sono molti margini di intervento e recupero».

Sempre l'assessore, poi, anticipa che il piano socio-sanitario sarà pronto per il confronto in giunta tra una quindicina di giorni.

Sul futuro della sanità nella nostra regione, in un momento in cui la crisi economica e incertezze della politica fanno sorgere seri dubbi su come si potranno mantenere inalterati, se non migliorare, i livelli di eccellenza di cui godono i cittadini del Friuli-Venezia Giulia, Koscic ricorda come il

mantenimento dell'eccellenza sarà uno dei temi di cui si occuperà il prossimo piano sociosanitario.

Tre le questioni principali che deve affrontare il piano:

oltre alla riorganizzazione della rete ospedaliera, sono previsti un intervento sul 118 e iniziative che portino all'integrazione socio-sanitaria, «la cui attuale asimmetria deve essere sanata sotto i profili della programmazione e del finanziamento».

Koscic rassicura che «il piano non toglierà competenze a nessuno, ma opererà affinché

i principali attori (aziende sanitarie e sistema dei servizi sociali dei comuni) possano interagire in modo più incisivo e vincolante a vantaggio delle persone assistite dal sistema pubblico».

Nel concreto, proprio «nell'ottica dell'alleanza con gli enti locali, i comuni saranno in particolare coinvolti nella definizione, assieme alla regione, di un unico fondo sociosanitario per intervenire in favore delle persone con disabilità e stabilirne le regole, e sempre con i comuni si lavorerà per dar vita al catalogo dei servizi sociosanitari e allo strumento gestionale del progetto personalizzato». Un processo che si svilupperà pienamente nel medio periodo.

Un altro passaggio sarà la costituzione di un fondo unico regionale socio-sanitario, dove «ci sarà l'intero catalogo dei servizi», destinato a progetti personalizzati.

«No ad alleanze basate su complicità, ma sui contenuti», rimarca Koscic.

Dal governo 200 mln di euro al Fvg

Duecento milioni di euro saranno inseriti dal governo nel disegno di legge finanziaria per il 2010 a favore del Friuli-Venezia Giulia avviando così l'adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale in merito al diritto della regione alla compartecipazione ai versamenti Irpef da parte dei pensionati Inps residenti nel territorio regionale. «Sono molto soddisfatto perché, pur in una situazione critica della finanza pubblica, abbiamo ottenuto un risultato positivo sia sul piano delle risorse che delle procedure per dare attuazione a un diritto costituzionalmente garantito della nostra regione. Ora la strada è davvero aperta». Il presidente Renzo Tondo ha commentato così la conclusione di un'intensa mattinata di incontri a palazzo Chigi, assieme all'assessore alle finanze Sandra Savini, in occasione e a margine della presentazione della Finanziaria alle regioni a statuto speciale. Nell'incontro con i ministri dell'economia

Giulio Tremonti e per la semplificazione Roberto Calderoli e successivamente con lo stesso presidente del consiglio Silvio Berlusconi, Tondo ha affermato di comprendere «le difficoltà della finanza pubblica e del governo impegnato a far uscire il paese dalla crisi economica», ma ha sostenuto con forza «il dovere di dare corso a quanto riconosciuto dalla Corte costituzionale come diritto dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia». Oltre allo stanziamento di 200 milioni in Finanziaria, quindi, è stato trovato un accordo sulla compartecipazione all'Irpef versata dai pensionati. Un tavolo paritetico lavorerà su quest'argomento per dare compiuta attuazione al percorso avviato. «Il risultato raggiunto, per nulla scontato sulla situazione attuale», ha commentato l'assessore Savino, «ha premiato l'approccio responsabile messo in campo in questi ultimi mesi di colloqui dal presidente Tondo e dalla giunta regionale».

Fuori dalla crisi senza scorciatoie

Secondo il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, la crisi è alle spalle. E il mondo politico italiano ci crede. Così la maggioranza si è impegnata nell'approvare la terza sanatoria in otto anni a favore di chi, imprese e singoli, ha occultato capitali nei paradisi fiscali per evadere le tasse e l'opposizione si è occupata a fondo di trasmissioni televisive.

Chi non crede all'ottimismo del premier sono i cittadini e le famiglie che la crisi la vivono quotidianamente sulla propria pelle. Anche in Friuli-Venezia Giulia, dove si prevede il superamento di quota 30 mila disoccupati e il ricorso alla cassa integrazione in un anno è decuplicato.

Un quadro efficace della situazione è stato tracciato nei giorni scorsi da don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana. «Chi sta già male», ha spiegato il sacerdote, «in particolare gli stranieri, vede peggiorare la propria condizione. Famiglie di ceto medio basso, che facevano fatica ma andavano avanti, non riescono più a sostenere i costi della vita quotidiana. Persino chi si sentiva garantito, ora deve fare i conti con crescenti difficoltà economiche».

E questa situazione rischia di scatenare una guerra tra poveri. Non ci sono risorse per garantire a tutti i cittadini in difficoltà il necessario sostegno? Allora togliamolo, per legge, a una parte di loro. Naturalmente a quella più debole.

Come sta facendo il consiglio regionale, che ha approvato la proposta leghista di subordinare a un certo numero di anni di residenza o attività lavorativa in Friuli-Venezia Giulia il diritto di accedere ad alcuni servizi agevolati previsti dalle leggi su famiglia e genitorialità (Carta famiglia), sui servizi per la prima infanzia (asili nido), sugli assegni per il trasporto scolastico e i libri di testo in comodato, sul diritto allo studio (buono studio), accesso ai servizi per la salute) e sull'edilizia residenziale pubblica (accesso alle graduatorie per le case popolari).

È, quella imboccata dalla politica nostrana, una china sbagliata e dannosa. Sono le Caritas delle diocesi di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine ad ammonire che «non vanno creati cittadini di serie A e cittadini di serie B. E questo non solo fra immigrati, ma anche fra italiani che per ragioni di lavoro si sono spostati nella nostra regione da pochi anni».

Secondo don Davanzo, la via corretta per uscire dalla crisi è «ricostruire un tessuto etico e valoriale condiviso, rifiutare sia quel disprezzo dell'altro che si traduce in forme più o meno velate di razzismo, sia atteggiamenti di chiusura e di ripiegamento su noi stessi. La crisi può trasformarsi paradossalmente in opportunità, se ci spingerà a rivedere i nostri stili di vita all'insegna della sobrietà».

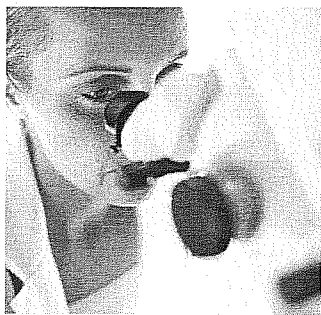
Per far questo è richiesto in primo luogo un impegno in prima persona. E invece sempre più ampi settori della società preferiscono imboccare la comoda scorciatoia della ricerca semplicistica di capri espiatori per tutti i mali. Ai giorni nostri sono gli stranieri provenienti dai paesi poveri. Così la xenofobia aumenta. Pericolosamente.

Non a caso, al termine dei lavori del consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, il segretario generale, mons. Mariano Crociata, ha fatto sapere che riguardo all'immigrazione, tra i vescovi «c'è preoccupazione per il giusto equilibrio tra la legalità, il rispetto delle esigenze di pace sociale e, nello stesso tempo, l'accoglienza, il rispetto delle persone». Perché «l'immigrazione è ormai un fenomeno di grandi proporzioni», ha detto, «l'attenzione all'esigenza dell'integrazione è imprescindibile, secondo tempi e modalità che vanno accolte e accompagnate per la salvaguardia del bene di tutti».

Purtroppo non quanto sta facendo il consiglio regionale. Qualsiasi sarà la normativa approvata, andrà esattamente nella direzione opposta.

Diritto alla salute anche a casa propria

Il diritto alla salute deve «impegnare anche il mondo della ricerca a divenire più attento ai bisogni delle persone e non può essere soddisfatto solo nel momento della malattia acuta, ma deve essere garantito anche in una fase successiva», quando le persone, non solo anziani e disabili, rientrano nella pienezza della loro sfera sociale, nei loro spazi abitativi.



Lo hanno sottolineato gli assessori regionali alla salute e protezione sociale, Vladimir Koscic, e al lavoro, università e ricerca, Alessia Rosolen, presentando «Domus persona. La salute nella tua casa», la manifestazione che si svolgerà nel comprensorio fieristico di Trieste, dal 15 al 18 aprile 2010.

L'ambiente fisico in cui le persone vivono e conducono la

propria esistenza può, infatti, costituire una «barriera» o essere un «facilitatore» della vita di un soggetto, soprattutto se disabile o anziano, dunque potenzialmente disabile secondo una cultura vigente.

«Occorre invece una nuova cultura della salute», ha osservato l'assessore Koscic, «che ricerchi le soluzioni più sostenibili per gli ambienti abitativi: una cultura che di certo ha bisogno di risorse, ma anche di cuore e di cervello».

Una diversa qualità della vita, che si esprime anche nel campo della demotica, al servizio soprattutto degli anziani e persone affette di disabilità, sulla quale la regione, ha indicato l'assessore Rosolen, da qualche tempo si sta impegnando (con la legge 26/2005 per l'innovazione) e per la quale intende investire risorse pari a 5 milioni di euro sui fondi Ue del Fers proprio nel settore della «casa intelligente».

Da Vita Cattolica

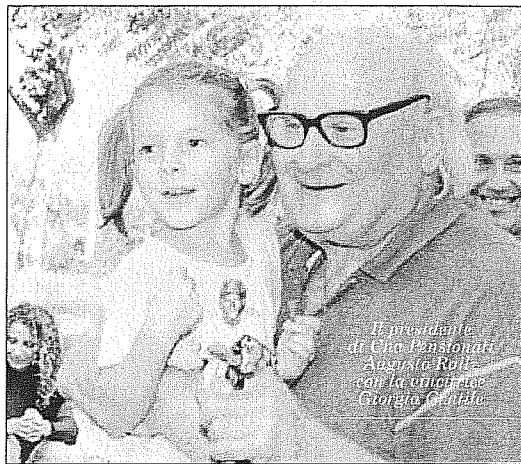
Pesca sportiva: ottimo il risultato della quarta edizione, con oltre un quintale di trote pescate

Successo per la gara sociale Cna

Occasione di aggregazione tra gli associati e le loro famiglie



Il tavolo delle premiazioni, con il presidente Paolo Brotto che annuncia i nomi dei vincitori



Il presidente di Cna Pensionati Augusto Rilli con la vincitrice Giorgia Gentile

Successo della 4ª edizione della Gara sociale di pesca sportiva alla trote della Cna provinciale di Udine, organizzata dalla sede territoriale di Udine con il supporto delle sedi di Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Codroipo, in collaborazione con la Cna Pensionati.

L'evento, complici anche la bella cornice del laghetto del ristorante Al Vecchio Mulino di Castello di Porpetto e il bel tempo di domenica 4 ottobre, si è rivelato un'irrinunciabile occasione di aggregazione tra gli associati e le loro famiglie,

che hanno trascorso a contatto con la natura una giornata allegra e spensierata. L'Italia Quad, come di consuetudine, ha messo a disposizione di bambini e genitori i quad, a bordo dei quali i partecipanti hanno potuto scoprire la campagna circostante. La gara si è aperta con i saluti del neopresidente regionale Cna, Denis Puntin, e del neopresidente provinciale di Cna Udine, Nello Coppeto. È stata sottolineata l'importanza di «momenti di incontro extralavoro come questi, utili per consolidare il rapporto tra associati e dipendenti e per ave-

re, fuori dagli uffici, un dialogo più libero e amichevole». Sono intervenuti anche i rispettivi presidenti zonali di Cna e il responsabile dell'organizzazione, Stefano Pavan.

Un centinaio in tutto i partecipanti, tra bimbi e adulti (numerosi anche i neofiti), che hanno aderito all'iniziativa con l'ottimo risultato di un quintale di pescato. I più fortunati hanno fatto abboccare trote del peso di un chilo e mezzo l'una, ognuno poi si è portato a casa il pescato.

Le premiazioni sono state aperte dal presidente della

Cna territoriale di Udine, Paolo Brotto, che ha rimarcato l'aspetto sociale dell'iniziativa oltre a quello sportivo.

Primo classificato in assoluto il bambino Alessandro Colautti, otto anni, premiato dal presidente di Cna Codroipo Mosè Costaperaria. Alessandro, già reduce della vincita nel 2007, si è imposto ancora una volta sui veterani. A tutti i bambini, oltre venti, è stata consegnata una medaglia ricordo.

Nove in totale i premiati delle gare individuali: tre donne, tre bambini, tre uomini. Nella categoria Bambini il primo po-

sto è andato a Giorgia Gentile, premiata dal presidente regionale di Cna Pensionati, Augusto Rilli; secondo classificato, Giacomo Antonutti, al terzo posto si è piazzato Enrico Colautti.

La sezione Donne ha visto il trionfo di Lucia Not, secondo posto a Mirella Previetello, terza classificata Luigia Miani.

Tra gli uomini ha vinto Luigino Colautti, secondo piazzamento invece per Marino Previetello.

Il premio della migliore squadra è andato invece alla Cna di Latisana, seguita da Udine e Codroipo.

ESTO UNICO AMBIENTALE

Il produttore del rifiuto è responsabile dello smaltimento

DI MARCO VALZACCHI

Intendiamo ribadire a tutte le aziende che per il produttore di rifiuti la responsabilità per il corretto recupero o smaltimento degli stessi, ai sensi del Testo unico ambientale (dlgs 152/06), è esclusa nei seguenti casi:

- conferimento dei rifiuti al servizio pubblico di raccolta (per i rifiuti urbani o assimilati);

- conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati alle attività di recupero e smaltimento, a condizione che il detentore/produttore abbia ricevuto il formulario controfirmato e datato in arrivo dal destinatario entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti al trasportatore, ovvero alla scadenza di predetto termine abbia provveduto a dare comunicazione alla provincia della mancata ricezione del formulario.

Visto l'aumento dei controlli da parte degli enti preposti, onde evitare sanzioni, si invitano tutte le aziende a verificare preventivamente che i soggetti (trasportatore/smaltitore), ai quali si conferiranno i propri rifiuti, siano regolarmente autorizzati.



Per assicurarsi che il trasportatore sia in regola è possibile consultare il sito internet www.albogestoririfiuti.it, nel quale sono inseriti la categoria di iscrizione e i codici Cer che il gestore dei rifiuti è autorizzato a trattare. Inoltre è importante accertarsi che l'autorizzazione al trasporto di

rifiuti, presente sull'automezzo al momento del conferimento, contenga i codici Cer dei rifiuti interessati e la targa del veicolo. Per accertarsi che anche il destinatario sia regolarmente au-

torizzato, è necessario visionare la sua autorizzazione al recupero/smaltimento facendosi trasmettere copia dell'autorizzazione o scaricandola dal suo sito internet.

La normativa inoltre prevede che nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti autorizzati alle operazioni di raggruppamento, ricondizionamento e deposito preliminare, la responsabilità dei produttori dei rifiuti per il corretto smaltimento è esclusa a condizione che questi ultimi, oltre al formulario di trasporto, abbiano ricevuto il certificato di avvenuto smaltimento rilasciato dal titolare dell'impianto che effettuerà le operazioni di smaltimento definitivo. Per quest'ultimo

punto le relative modalità di attuazione saranno definite con decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio emanato.

I tecnici della Cata della Cna di Udine sono a disposizione per qualsiasi informazione a proposito.

CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa